

# ALL'ALBA DELL'ETERNITÀ

I primi 60 anni de 'La struttura originaria'

edited by Giulio Goggi, Ines Testoni



© Ines Testoni

PADOVA  
**UP**

P A D O V A   U N I V E R S I T Y   P R E S S

Titolo originale

*ALL'ALBA DELL'ETERNITÀ I primi 60 anni de 'La struttura originaria'*

edited by Giulio Goggi, Ines Testoni

Prima edizione 2018, Padova University Press

Progetto grafico di copertina  
Padova University Press

© 2018 Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 Febbraio 2, Padova  
[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

ISBN 978-88-6938-119-5

Immagine di copertina  
Foto: Ines Testoni

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.  
All rights reserved.

Sito web: <http://ases.psy.unipd.it>  
info: [assstudiemanueleseverino@gmail.com](mailto:assstudiemanueleseverino@gmail.com)

Special thanks - Ringraziamenti speciali  
Associazione di Studi Emanuele Severino (ASES\*), Master in Death Studies & The End of Life  
(Università degli Studi di Padova), Paolo Barbieri, Niccolò Cesa, Deborah Coron, Marco Piscitello,  
Alessia Zielo.

## 4.6 - Sui limiti dell'apparire. Soggettività, differenza, negazione in Severino, Hegel e Heidegger

Andrea Le Moli

Nel settembre 2012 in un articolo per la rubrica “La Lettura” del Corriere della Sera Emanuele Severino aveva presentato una rassegna di posizioni filosofiche a suo parere accomunate da una serie di lacune di fondo, riscontrabili alla luce di una rinnovata considerazione dell'attualismo gentiliano<sup>1</sup>. Tra le posizioni esaminate spiccava quella di un giovane filosofo tedesco, Markus Gabriel, del quale avrei un paio di anni dopo tradotto un saggio per la rivista di ontologia *Epekeina*<sup>2</sup>. In quell'occasione avrei rilevato un uso singolare del verbo *Erscheinen*, in particolare rispetto alla definizione di “esistenza”, che Gabriel intende come *Erscheinen in einem Sinnfeld*, “apparire in un campo di senso”. E avrei avanzato il sospetto che in questa ontologia dei campi di senso (ascrivibile al *milieu* del cosiddetto “New Realism”) l'uso della categoria di “apparizione” (o “apparire”) rimanga indefinito, suscitando, a mio avviso, più difficoltà di quante ne intenda risolvere. L'aspetto di maggior interesse mi pareva il fatto che il riferirsi all'esistenza come “apparizione” richiama una connessione tra l'istanza dell'individuazione (o della determinazione) ed una sorta di sfondo negativo dal quale l'esistenza stessa procederebbe. Tuttavia, nell'ontologia dei campi di senso vien detto esplicitamente che tale sfondo negativo è inconcepibile, altrimenti anch'esso dovrebbe esistere, dunque “apparire” in un campo di senso e, in qualche strano modo, venire a sua volta determinato restando al tempo stesso concepibile come sfondo o movimento di ogni determinazione. In tal senso Gabriel sostiene l'idea che l'apparizione di un oggetto in un campo di senso non proviene da un divenire o un differenziare. Poiché ciò comporterebbe l'assurdo controapparire di un complesso di determinazioni negative (ciò che quell'oggetto non è, non era o non sarà) all'interno di un altrettanto assurdo scenario di “controcampi”. Secondo Gabriel l'apparire di un oggetto in un campo di senso è dunque un evento integralmente positivo. Ossia non comporta l'apertura di fratture determinative (privazioni, movimenti, annullamenti) come neppure la propagazione di “ombre” residue del processo di individuazione. Questi argomenti scorrevano parallelamente all'idea centrale della teoria di Gabriel per cui, per il medesimo motivo, non è in generale possibile concepire (ossia pensare come possibile di apparizione in un campo di senso) il Tutto, nel senso dell'intero, dell'Assoluto o dell'Incondizionato<sup>3</sup>. Per concludere dunque che la nozione stessa di “Mondo” è un assurdo ontologico e, dunque, si deve dire che quest'ultimo letteralmente non esiste. Nell'articolo sul Corriere già Severino, pur rilevando alcune concordanze con la posizione di Gabriel, si soffermava sull'indeterminazione in cui il giovane filosofo tedesco lasciava il significato di *Erscheinen* e rilevava in questa indeterminazione il motivo per cui la critica alla concepibilità di un “Tutto” o di un “Intero” non poteva essere giustificata. Come conseguenza del dibattito innescatosi dallo scambio tra i due<sup>4</sup>, ho recentemente riproposto alcune obiezioni dal sapore “severiniano” all'interno di una Tagung organizzata dallo stesso Gabriel a Bonn, a cui ho preso parte assieme a Luigi Vero Tarca<sup>5</sup>. In particolare ho rilevato come, al di là della contrapposizione, possa essere sottolineata una certa affinità rispetto al senso da (ri)attribuire alla categoria dell'apparire e al contorno “negativo” che essa sembra portare con sé. Specialmente in due filosofie attente, anche se in modi diversi, a ribadire la positività integrale dell'essere. Mi pareva inoltre di poter rimettere in movimento queste idee ricollegando l'uso del lessico dell'apparire all'istanza della soggettività, ed al senso per cui, almeno secondo me, la proposta di Severino offre lo spunto per una concezione

<sup>1</sup> E. SEVERINO, *Il senso del Nuovo Realismo*, «Corriere della Sera», La Lettura, 16 settembre 2012.

<sup>2</sup> M. GABRIEL, *Metafisica o Ontologia?*, «EPEKEINA. International Journal of Ontology. History and Critics», Vol. 5, n. 1/2015, traduzione di A. Le Moli e G. Schimmenti. La versione tedesca del saggio è apparsa in M. GABRIEL, *Metaphysik oder Ontologie?*, «Perspektiven der Philosophie», 42/2016, pp. 73-93.

<sup>3</sup> Ho a più riprese discusso con Gabriel i fondamenti della sua proposta teorica. In particolare rispetto alla prospettiva di *diminutio* della metafisica che nell'ontologia dei campi senso emerge come conseguenza della negazione dell'esistenza del “Mondo”, inteso come espressione delle diverse istanze del “Tutto”, dell'Assoluto o dell'Incondizionato. A. LE MOLI, *L'ontologia dei campi di senso e la riforma della metafisica*, «EPEKEINA. International Journal of Ontology. History and Critics», Vol. 5, n. 1/2015. A. LE MOLI, *Die Ontologie der Sinnfelder und die Reform der Metaphysik. Eine Diskussion mit Markus Gabriel*, «Perspektiven der Philosophie», 42/2016, pp. 94-109. M. GABRIEL, *Sinnfeldontologie oder reformierte Metaphysik? Replik auf Le Moli*, «Perspektiven der Philosophie», 42/2016, pp. 110-125.

<sup>4</sup> La replica si trova in M. GABRIEL, *Il tutto non esiste ci sono solo i fatti*, «Corriere della Sera», 29 ottobre 2012. La controreplica in E. SEVERINO, *È il crepuscolo delle tradizioni*, «Corriere della Sera», 15 novembre 2012.

<sup>5</sup> La conferenza, dal titolo *Negation and Difference*, si è svolta a Bonn il 9 gennaio 2018. Il mio intervento aveva il titolo: *To Appear or Not to Appear? Negative Predication and Sense-Field Ontology*.

della soggettività che tende ad emanciparsi tanto dal modello “cosmico” hegeliano quanto da quello “oltrepassato” heideggeriano, per citare solo due tra le impostazioni che legano dimensione dell'apparire (fenomeno), negazione e soggettività in un vincolo inaggirabile. Mi sembra (e questo sarà il contenuto della mia comunicazione) che, a dispetto della problematizzazione che egli fa della fenomenologia (per non parlare della critica al fenomenismo), anche in Severino ci sia un senso per cui “salvare i fenomeni” non è (solo) un'espressione contraddittoria o uno slogan destinato a esprimere l'alternativa fra due forme di nichilismo: la metafisica e l'antimetafisica. Direi che nel lessico di Severino “salvare i fenomeni” può significare, in senso proprio, salvarli dalla connessione stabilita nel pensiero occidentale tra i fenomeni stessi e l'istanza del Nulla. Ciò non comporta il negare l'apparire come struttura dell'esperienza, così come è impossibile non vedere il sole largo un piede anche se se ne conoscono le esatte dimensioni. “Togliere” il nulla e il negativo dall'esperienza umana significa invece intendere l'apparire come una transizione costante da una determinazione positiva all'altra all'interno di quello che Severino chiama l'orizzonte trascendentale della coscienza. Direi pertanto che, nello scenario delineato da Severino, parlare di apparire senza negazione significa denunciare l'apparire, inteso nel senso del venire ad essere dal niente, come qualcosa a sua volta di “apparente”. Dunque riqualificare l'apparire senza rimuoverne la struttura reale. Ciò a mio avviso equivale a mantenere l'apparire come l'unica struttura possibile entro cui un ente finito (vale a dire determinato dal tempo e dalla contingenza dei suoi apparati logico-linguistici) organizza il corso della propria esperienza in una forma unitaria. In questo modo la struttura dell'esperienza può essere conservata in un quadro non più minacciato dall'annientamento. Che ciò non implichi contraddizione è confermato a mio avviso dal fatto che, riferendosi tanto a Hegel quanto a Heidegger, Severino insiste sull'idea che ciò che più ostacola una concezione reale dell'esperienza è l'idea che la finitezza implichi la negazione in senso negativo, ossia lungo il tratto per cui differenza, privazione e indeterminazione risultano impropriamente connesse al sentimento di terrore che invece solo una rappresentazione del nulla assoluto potrebbe implicare. Rispetto a Hegel e Heidegger, poi, Severino sembra andare oltre, nella misura in cui, nella sua ottica, le tesi dei pensatori tedeschi non sembrano rendere effettivo questo superamento del senso “negativo” della negazione. E ciò in quanto entrambi paiono collocare l'istanza della negazione (anche se ridefinita) a capo (Hegel all'inizio, Heidegger alla fine) di una esperienza letta come realmente storica e, dunque, effettivamente (non solo apparentemente) diveniente. In conclusione, ritengo che per ripensare il rapporto problematico che lega l'uso del lessico dell'apparire e della negazione in Severino, Hegel e Heidegger (e dunque chiarire ulteriormente i rapporti di dipendenza o oltrepassamento tra queste filosofie), occorra insistere sul fatto per cui questi autori strutturano il nesso tra soggettività e finitezza in un senso che a mio avviso intercetta tematiche di forte attualità. In questo modo si potrebbero ulteriormente aggiornare i termini del dibattito contemporaneo senza prescindere (come troppo spesso si è inclini a fare) dal loro contributo.

## **Bibliografia**

- A. LE MOLI, *Die Ontologie der Sinnfelder und die Reform der Metaphysik. Eine Diskussion mit Markus Gabriel*, «Perspektiven der Philosophie», 42/2016, pp. 94-109.
- A. LE MOLI, *L'ontologia dei campi di senso e la riforma della metafisica*, «EPEKEINA. International Journal of Ontology. History and Critics», Vol. 5, n. 1/2015.
- A. LE MOLI, *To Appear or Not to Appear? Negative Predication and Sense-Field Ontology*. Conferenza *Negation and Difference*, Bonn, 9 gennaio 2018.
- E. SEVERINO, *È il crepuscolo delle tradizioni*, «Corriere della Sera», 15 novembre 2012.
- E. SEVERINO, *Il senso del Nuovo Realismo*, «Corriere della Sera», La Lettura, 16 settembre 2012.
- M. GABRIEL, *Il tutto non esiste ci sono solo i fatti*, «Corriere della Sera», 29 ottobre 2012.
- M. GABRIEL, *Metafisica o Ontologia?*, «EPEKEINA. International Journal of Ontology. History and Critics», Vol. 5, n. 1/2015, traduzione di A. Le Moli e G. Schimmenti.
- M. GABRIEL, *Sinnfeldontologie oder reformierte Metaphysik? Replik auf Le Moli*, «Perspektiven der Philosophie», 42/2016, pp. 110-125.

## INDEX – INDICE

<b>Prefazione</b>	<b>1</b>
Giulio Goggi	1
<b>Capitolo 1 – Il senso dell’eternità</b>	<b>4</b>
1.1 – La morte dinanzi all’alba dell’eternità Ines Testoni	4
1.2 - «Implicazione aurea». Le fondazioni primarie dell’eternità dell’essente Giulio Goggi	5
1.3 - La verità dell’essere tra incondizionato e condizionato Francesco Totaro	7
<b>Capitolo 2- Eternità dell’essente e “salvezza”</b>	<b>9</b>
2.1 - La "salvezza" nella verità in Giovanni Gentile e in Emanuele Severino Hervé Cavallera	9
2.2 - L'eternità dell'essente in teologia Giuseppe Barzaghi	10
<b>Capitolo 3 – Il sopraggiungere degli eterni</b>	<b>11</b>
3.1 - Principi strutturali nella riflessione di Emanuele Severino Michele Lenoci	11
3.2 - L’immediatezza fenomenologica e la sua struttura Massimo Marassi	12
<b>Capitolo 4 – Filosofia prima</b>	<b>14</b>
4.1 - Determinazione reciproca e identità dei diversi ne La struttura originaria Aldo Stella, Giancarlo Ianulardo	14
4.2 - La singolarità dell’essente. Determinatezza e individualità in Hegel e Severino Alessandro De Cesaris	15
4.3 - La struttura originaria come «sintesi originaria» tra immediatezza logica e immediatezza fenomenologica Niccolò Parise	16
4.4 - Il problema della negazione nella struttura originaria Marco Vasile	18
4.5 - Gentile e Severino: sulla negazione di ogni presupposto Marco Calzavara	20
4.6 - Sui limiti dell'apparire. Soggettività, differenza, negazione in Severino, Hegel e Heidegger Andrea Le Moli	22
<b>Capitolo 5 – Filosofia della prassi</b>	<b>24</b>
5.1 - Un omaggio dovuto a Emanuele Severino Vasco Ursini	24
5.2 - La pistis evangelica come “volto” del Destino della Verità che libera dalla contraddizione. Una rilettura della Lettera agli Ebrei Antonio Stizzi	25
5.3 - La Struttura Originaria di ἀγάπη Alberto Cividati	27
5.4 - Libertà dell'uomo e aporia dell'agire nel pensiero di Severino Matteo Zanetti	28
5.5 - Il destino dell’Arte	30

Paolo Andreoni

<b>Capitolo 6 – Filosofia teoretica</b>	<b>32</b>
6.1 - Eternità e passaggio del tempo. Il divenire in Severino e nell’eternismo dinamico Federico Perelda	32
6.2 - Che cosa resta del passato? Andrea Possamai	34
6.3 - Per una riconsiderazione del problema dell’apparire e dello scomparire nel pensiero di Emanuele Severino Cristina Pagnin	36
6.4 - Coscienza prima del pensiero. Appunti di Filosofia della Mente tra Severino e Huangpo Daniele Rostellato	38
6.5 - Struttura originaria e inconscio come insiemi infiniti Gabriele Pulli	39
6.6 - La nozione di apparire in Essenza del nichilismo e la teoria identitarie della verità nella filosofia analitica Marco Simionato	41
6.7 - Le contraddizioni del tempo in John McTaggart ed Emanuele Severino Claudio Tugnoli	43
<b>Capitolo 7 – Storia della filosofia</b>	<b>44</b>
7.1 - Filosofia e poesia in Heidegger e Severino. Un confronto Francesco Mora	44
7.2 - Emanuele Severino interprete di Nietzsche Antonio Surace	46
7.3 - Testimonianza della verità e fallimento heideggeriano Pedro Manuel Bortoluzzi	47
7.4 - Il mare dell’esistenza e la rete della ragione. Il dialogo Severino-Panikkar Massimiliano Cabella	48
7.5 - Severino e la dicotomia tra pensatori sistemici e analitici Giuseppe Ieropoli	49
7.6 - Una nota su Del Noce e Severino interpreti dell’idealismo attuale Amedeo Roncato	51
7.7 - 60 anni de "La Struttura Originaria". Prime linee di una genealogia Franco Pepe	53
<b>Capitolo 8 – Filosofia prima</b>	<b>55</b>
8.1 - Il confronto di Leonardo Messinese con Emanuele Severino in vista della riorganizzazione della metafisica classica Nicolò Tarquini	55
8.2 - Creazione, annullamento, divenire. L’eredità bontadiniana de “La struttura originaria” Francesco Saccardi	57
8.3 - Quanto è fondamentale la “domanda metafisica fondamentale”? Amerigo Barzaghi	58
8.4 - Differenza ontologica e nichilismo. Per una problematizzazione delle origini del pensiero severiniano Andrea Dal Sasso	59
8.5 - Per una «teologia futura»: sull’autocoscienza dell’Intero Antonio Postorino	61
8.6 - Sulla possibilità e la gloria	62

Marco Panteghini

8.7 - L'“affermazione teologica” nel pensiero di Severino: valore ontologico del principio di non contraddizione e “contraddizione C” 65

Ermanno Vergani

**Capitolo 9 – Filosofia prima 66**

9.1 - La questione del nulla assoluto 66

Nicoletta Cusano

9.2 - L'identità manifesta. Oltre il senso dell'essente in Emanuele Severino 68

Giovanni Campeol

9.3 - Il risolvimento dell'aporia del nulla tra Giovanni Gentile ed Emanuele Severino 70

Marina Pisano

9.4 - Polivocità del nulla in Aristotele e in Leopardi alla luce della Struttura originaria 72

Luigi Capitano

9.5 - La forza del silenzio. Per un dialogo tra Panikkar e Severino a partire dall'aporia del nulla 73

Leonardo Marcato

9.6 - Interdire il Nulla. Il risolvimento dell'aporia del non essere alla luce dell'aporetica del “pensiero errante” 75

Riccardo Berutti

9.7 – L'opposizione della verità. La negazione della verità e il principio elenctico 76

Thomas Masini

**Capitolo 10 – Storia della filosofia 78**

10.1 - Il diritto naturale nello sguardo del tramonto della terra isolata dal destino 78

Luigi Cornacchia

10.2 - La responsabilità giuridica: fra episteme della verità, dominazione della tecnica e destino della necessità 81

Gabriele Civello

10.3 - Comparazione giuridica e destino del costituzionalismo. Perché i giuristi devono studiare Emanuele Severino 82

Ciro Sbailò

10.4 - Libertà, alterità, reciprocità reciprocante. Per un'ontologia trinitaria della libertà 84

Davide Penna

10.5 - Verità, necessità e la sfida etica di Severino 86

Donato Sperduto

**Capitolo 11 – Verità, negazione, nulla 87**

11.1 - Il giudizio originario e la molteplicità-unità delle categorie 87

Mattia Cardenas

11.2 - Dialettica senza scienza Al di là della dialettica moderna 88

Francesco Altea

11.3 - Giudizio e identità. Aristotele con Severino 90

Giulio M. Cavalli

11.4 - Parispari: sullo Scomparire 92

Michele Lionetti

11.5 - Il neopositivismo secondo Severino 94

Marco Damonte

11.6 - L'eternità mancata. Spinoza 95

Fabio Farotti

<b>Capitolo 12 – Verità, negazione, nulla</b>	<b>97</b>
12.1 - Il nulla, la negazione e l'innegabile Carlo Scilironi	97
12.2 – Grande trionfo, grande naufragio. Il "destino" di un'errante verità Massimo Donà	97
12.3 - «Qualcosa non è»: logiche e libere e teoresi severiniana Claudio Antonio Testi	97
12.4 - L'innegabile Luigi Vero Tarca	98
<b>Capitolo 13 – Etica, scieza, potenza</b>	<b>100</b>
13.1 - Identità, principio di non contraddizione, volontà di potenza Vincenzo Vitiello	100
13.2 - Filosofia, scienza e tecnica Giulio Giorello	100
13.3 - Per un'etica originaria. Giorgio Brianese	102
<b>Capitolo 14 – La verità dell'essere</b>	<b>102</b>
14.1 - I due volti della “struttura originaria” Leonardo Messinese	102
14.2 - Fenomenologia senza presupposti L'apparire dell'essere nella Struttura originaria di Emanuele Severino Davide Spanio	103
<b>Appendice</b>	<b>105</b>
Positivo/Negativo Negazione, Opposizione, Contraddizione Mauro Visentin	105
È davvero impossibile un discorso etico “severiniano”? Carlo Chiurco	106
La «struttura originaria» e la sonologia della techne Gianni Filippi	107



## SPONSOR



Università  
Ca' Foscari  
Venezia  
**Dipartimento  
di Filosofia  
e Beni Culturali**



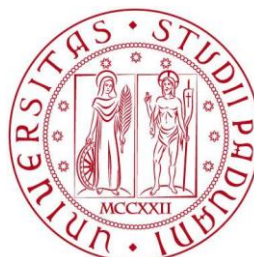
ATENEO DI BRESCIA  
Accademia di Scienze Lettere ed  
Arti  
fondata nel 1802 - ONLUS



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BRESCIA



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

# Festival della **FILOSOFIA in MAGNA GRECIA**



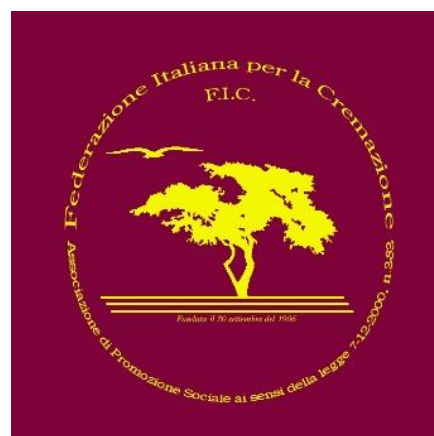
*Fondazione Guido Berlucci*



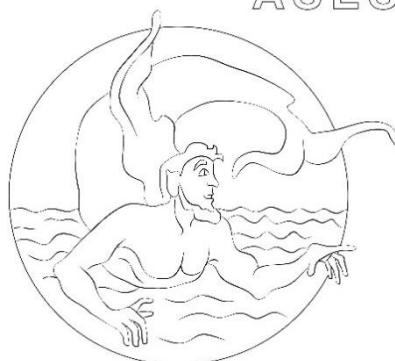
**ASSOCIAZIONE PRO LOCO**  
*Fernando Verdesca*  
COPERTINO



**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici**



ASES



**Associazione  
Studi  
Emanuele  
Severino  
(ASES)**